

AL QUESTION TIME

La Lega alza il velo sui manovali clonati

IYA GARIBALDI

ROMA - Servono maggiori controlli per combattere il fenomeno dei cosiddetti "manovali clonati", cioè operai clandestini che hanno documenti fotocopia e dunque sono inseriti negli archivi Inps, Inail e collocamento con lo stesso nome. Un fenomeno che la Lega Nord vuole stroncare.

Questo è il senso della richiesta avanzata con forza da **Matteo Salvini** in occasione del *question time* di ieri. Nell'interrogazione a risposta immediata presentata dalla Lega Nord si denuncia, sulla base di un documento della cassa edile della provincia di Milano, che sono quasi 200 i casi scoperti. Tra le denunce anche un clamoroso episodio di «un lavoratore straniero - si legge nel *question time* del Carroccio - che aveva rapporti di lavoro

Solo nel Milanese già 200 casi scoperti: operai clandestini con documenti fotocopia. Salvini: «Subito controlli a tappeto»

aperti contemporaneamente con 50 dipendenti. «È necessario procedere celermente a controlli a tappeto e mettere in atto altre iniziative - sottolinea Salvini - affinché non si verifichino più casi di manovali clonati. Noi chiediamo che vengano messe in atto altre iniziative e maggiori controlli, in quanto non è possibile che in tutto il 2007 in Lombardia ci siano stati solo 4 controlli e solo 18 in tutto il 2008, sono numeri degni del terzo mondo. Dobbiamo evi-



Matteo Salvini

tare che le nostre piccole e medie imprese, in un momento di crisi come questo, debbano dover affrontare anche una concorrenza sleale come questa». Le dimensioni del fenomeno, rileva Salvini replicando al ministro **Gianfranco Rotondi**, «sbugiardano tutti coloro che, dai sindacati a qualche vescovo, da qualche pseudo imprenditore a quasi tutti i partiti, sostengono che occorra nuova manodopera extracomunitaria e chiedono la "regolarizzazione" di tutti i pre-

sunti lavoratori come quelli di cui parliamo oggi». Il deputato spiega il fenomeno in questi termini: «si tratta di piccole imprese edili con titolare straniero che operano in subappalto, ingaggiando personale in nero e ricorrendo alla contraffazione dei documenti al momento di presentare il documento unico di regolarità contributiva. Tali episodi sono sempre più frequenti anche per la relativa facilità di procurarsi falsi documenti a prezzi contenuti». Salvini, inoltre, sottolinea che «la registrazione informatica dei rapporti di lavoro evidentemente non è sufficiente a scoprire le attività multiple e, dunque, sospette. Ed è proprio per questo che ho anche presentato una interrogazione urgente al Comune di Milano - conclude - per avere l'esatto elenco di tutti gli appaltanti e subappaltanti dei lavori pubblici in città».

